

Record, grinta e strafalcioni Trapattoni compie 70 anni «Per la pensione c'è tempo»

Oggi Giovanni Trapattoni festeggia i 70 anni, 50 dei quali trascorsi nel calcio. Dopo una carriera da vincente, ora allena l'Irlanda, e non ha nessuna voglia di fermarsi: «Mia moglie non riesce a farmi smettere».

CARLO TECCE

ROMA
sport@unita.it

La moglie continua a chiedergli quando andrà in pensione. E Giovanni Trapattoni da Cusano Milanino, oggi al suo 70° compleanno, risponde sempre allo stesso modo: «In futuro». Perché ha ancora la grinta di chi, con un ginocchio rotto e una fifa maledetta, era lì stretto alle caviglie di Pelè. Il calcio che si muoveva contro l'aiutante tipografo che il calcio l'ammazzava, da mediano, terzino e difensore alla bisogna. Giovanni Luciano Giuseppe Trapattoni, tre nomi e un cognome storpiato in «Trappattoni» o abbreviato in «Trap», non s'è mai preso sul serio. Mai l'hanno preso sul serio. Lavorava e si allenava con la Primavera del Milan, aveva il fisico del falegname e la testa di un prete, credente di provincia che gira con l'acqua santa sottobraccio e si fa il segno della croce per espiare colpe e allontanare le tentazioni. Stava dove lo mettevano, e Nereo Rocco aveva sempre l'idea e il posto giusto. In 12 anni, da gregario del Milan, tocca la migliore argenteria del pallone: coppa dei Campioni, Intercontinentale, scudetto. Tutto. Non era un calciatore da co-

perlina, era uno fidato, che stava zitto e faticava. Vuole fare l'allenatore subito, a 35 anni. Inizia con il Milan, maluccio. Passa alla Juventus. La squadra è da scoprire. Ma Gianni Brebra vide oltre: «Trapattoni è in gamba e non ha nemmeno bisogno di raccontare balle». Due vittorie: il campionato e la coppa Uefa, il primo trofeo internazionale della Juventus. Dieci anni con la famiglia Agnelli. La Juventus raggiunse l'agognata dimensione europea, vincendo anche in casa. E il Trap, che accusavano di catenaccio, giocava la finale di Basilea in Coppa delle Coppe con il Porto, con Tardelli, Vignola, Platini, Rossi e Boniek. Tridente e altri denti offensivi, impensabile oggi. All'Inter vinse un tricolore con il record, 58 punti su 68, era l'89. Il proletario di Cusano emigra spesso, e si porta dietro il vizio della vittoria: scudetti con il Bayern Monaco, il Benfica e il Salisburgo. Quattro campionati diversi, quattro volte campione. Nessuno come il Trap. Che fa ridere, che dice «Strunz, Strunz», che racconta barzellette. Il vuoto: la panchina dell'Italia, la congiura coreana dell'arbitro Moreno. Era già pronto per la pensione, ma non voleva chiudere con una sconfitta, allora ricominciò dal Portogallo, poi Germania, Austria e ora l'Irlanda, con cui il 1° aprile affronterà l'Italia da avversario. Quel che c'è da leggere sul Trap è scritto nei libri del calcio, alla voce «vincente». Anche se lui si vede all'incontrario: «Non mettiamo il carro davanti ai buoi, lasciamo i buoi dietro al carro». Auguri. ♦

Foto di Marco Giglio/Ansa

Foto Ansa



Alessandro Del Piero, Gigi Riva

— Lo juventino, nato a Conegliano (Treviso) nel 1974, ha segnato 287 gol. L'anno scorso è stato capocannoniere della serie A con 21 reti. Riva, nato a Leggiano (Varese) nel 1944, ha segnato 211 gol. Tra il 1966 e il 1970 è stato tre volte capocannoniere in A. Con 35 reti è tuttora il miglior marcatore della Nazionale.

quasi involontario, pavloviano, un riflesso condizionato. Beppe Signori ha mollato a 40 anni dopo aver esultato con Foggia, Lazio, Samp e Bologna, più esperienze all'estero. Un sinistro meraviglioso, una velocità di esecuzione unite a un grande agonismo. Per i tifosi laziali un re, per Zeman un figlio, per Sacchi un tornante, per Bologna un eroe e un rimpianto, quel gol fallito a pochi istanti dalla fine contro l'Olympique Marsiglia. Sarebbe stata finale Ue-

detto a Cagliari. Impresa non si ripeterà più, come quella squadra in cui Comunardo Niccolai iniziava a smentire Scopigno, che poi lo vide in Messico con la Nazionale e pensò: «Mai avrei immaginato di vedere Niccolai in mondovisione». Era il Cagliari di «Giggiriva», che in Messico segnò un gol, quello alla Germania, che fece piangere, esultare, morire, prima di Müller, prima di Rivera, la notte che tutti pensarono, esultarono e morirono almeno sette volte. A chi somiglia Pippo Inzaghi? A tutti e a nessuno.

PABLITO L'IMPLACABILE

Forse a Paolo Rossi, Pablito del Mundial '82 che segnava con un tocco, massimo due, e massimo a cinque metri dalla porta, ma sempre, inesorabilmente dove il pallone sarebbe andato a cadere. Il gol non è una creazione, ma un'esecuzione per pirati come loro, un gesto istintivo, un tocco, una zampata. Mai visti Inzaghi o Paolo Rossi dribblare, saltare l'uomo, partire con la palla al piede, tirare da lontano, fare qualcosa di diverso dal colpire, dal correre urlando di gioia. La celebrazione dell'inspiegabile, insondabile capacità dell'esserci che riassume il senso di uno sport e di molto altro. ♦

Pippo l'incontentabile «Ora voglio superare i gol di Baggio» ha detto ieri il rossonero

fa. La classe pura è Francesco Totti, 171 gol tutti con la maglia della Roma, una carriera già leggendaria nonostante il poco vinto. L'atletismo e il fiuto sono Roberto Boninsegna, 163 gol, Le sue rovesciate le ricorda un'Italia spaurita e depressa, gli anni di piombo, il sangue delle stragi e il campionato di calcio, e il resto era contorno. Un gol sopra c'è Alex Del Piero, che doveva essere finito a Udine dieci anni fa e invece. A 156 è fermo Gigi Riva, Rombo di Tuono, fisico, voglia, fortissima voglia, lo scu-

Brevi

TIRRENO-ADRIATICO Scarponi vince e comanda

Vincendo la 6ª tappa (Civitanova Marche - Camerino, con arrivo in salita) Michele Scarponi ha conquistato il primo posto della classifica generale.

SERIE B, TREVISO Annullata penalizzazione

Il Collegio Arbitrale della Camera di Conciliazione e Arbitrato per lo Sport ha «riconsegnato» 3 punti ai veneti. Oggi alle 20,30 le gare del 31° turno.

CALCIO, EUROPEI 2016 Organizzano Italia e Francia?

Per Giancarlo Abete, presidente Figc, l'Italia è disponibile ad unirsi alla Francia per una candidatura unica. «Altrimenti giocheremo le nostre carte».

CALCIO, CHAMPIONS LEAGUE Pallone Adidas per la finale

«Welcome to the history» è il motto scelto da Adidas per l'epilogo del 27 maggio all'Olimpico di Roma. Per l'evento realizzato un pallone speciale.